

Blitz della Squadra Mobile dopo che un pentito ha rivelato i retroscena dell'omicidio di Angelo Castorina

Catania, due uomini in stato di fermo

«Hanno accecato il piccolo Domenico»

Uno avrebbe anche ucciso la nipote, «colpevole» di frequentare clan rivale

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA Hanno un nome e un volto, secondo la Procura di Catania, gli uomini che il 7 aprile - pur di eliminare un loro accolito, che aveva violato le regole del clan - non esitarono ad accecare con una pallottola alla tempia il piccolo Domenico Querulo. Un bimbo di cinque anni, colpito in quell'inferno di fuoco e di piombo mentre portava il suo Pony ad abbeverarsi ad una fontanella. Si tratta di Luciano Trovato, 28 anni e Giuseppe Gangemi che di anni ne ha 33. Gli agenti della Squadra Mobile di Catania li hanno portati via sotto lo sguardo impietoso delle telecamere. È stato un pentito a dare una soluzione al delitto di piazza Villanuova. L'uomo si è chiamato fuori temendo di essere a sua volta eliminato. Una voce la sua, che ha fatto venire alla luce anche un'altra storia di ferocia.

L'ultimo orrore è la storia di Annalisa Isaia. Aveva vent'anni Annalisa, è morta ammazzata per mano di Luciano Trovato, lo zio materno, che l'ha prima attirata in un tranello e gli ha quindi ficcato due proiettili nella nuca, usando la stessa pistola con la quale avrebbe poi ammazzato Angelo Castorina a accecato il piccolo Nico. Doveva lavare l'onta di una nipote che andava a ballare con i giovani del clan avversario e che forse di uno di loro si era innamorata.

Alle 11 del mattino escono dal palazzo di via Manzoni dove hanno sede gli uffici della Mobile. Un rituale triste e consumato. Si coprono la faccia con i fogli che li seppelliscono di accuse, Lorenzo Patané, l'uomo che guidava la vettura dei killer, e Carmelo Ragusa il capo del clan, che ha ordinato l'azione del commando costata la vista al piccolo Nico.

Ad indicare i sicari dunque è stato un testimone. L'uomo che quel pomeriggio prestò i primi soccorsi ad Orazio Signorelli, l'altro obiettivo del commando, salvato prima dal piccolo Nico che, trascinato dal suo pony imbrozzato, finì sulla linea di tiro, e quindi da quest'uomo che lo trascinò al sicuro in una stalla sottraendolo ai colpi degli assassini. Il «Pentito» ha mostrato subito le sue credenziali agli uomini del vicequestore Enzo Montemagno. Un deposito di armi del clan con dentro tre fucili, tre pistole, una bomba a mano e un giubbino antiproiettile. I ferri del mestiere dei macellai. Quindi ha guidato i poliziotti fino alle campagne di Passo Martino, ai margini della zona industriale, dove sotto un metro di terriccio hanno trovato quel che restava di Annalisa. Infine ha fatto trovare la Fiat Uno usata per l'agguato e ha indicato i killer. Ha spiegato che Castorina e Signorelli avevano alzato troppo la testa, perché non rivedevano più conto a nessuno del clan «Tigna» delle loro azioni, in particolare delle estorsioni. Giovedì in tarda serata il cerchio si è chiuso e il sostituto procuratore Nicolò Marino che, assieme agli uomini della Mobile ha condotto

le indagini, ha finalmente potuto guardare in faccia gli uomini a cui aveva dato la caccia a testa bassa per dieci lunghissimi giorni. Il caso è chiuso. «Chiuso certo, ma non dimenticato - dice il magistrato - quello che è accaduto ha lasciato il segno in ognuno di noi ed eravamo convinti che la vicenda avesse lasciato un segno anche nella gente del quartiere. Adesso abbiamo avuto la conferma che quel segno in qualcuno è stato profondo». Il tavolo del questore Giovanni Finazzo è sommerso dai messaggi di congratulazioni. Ma a sottolineare l'importanza del risultato sono anche le istituzioni locali, con in testa il sindaco di Catania e il presidente della Provincia. Soddisfazione anche da parte del segretario della Cgil, Scarciolo, che sottolinea come non sia sufficiente solo l'impegno di magistratura e forze dell'ordine, senza una stretta collaborazione tra società civile e istituzioni.

La notizia degli arresti è arrivata in breve fino a Salisburgo, dove il piccolo Nico è stato operato dal professor Gerard Stieger, pentente il recupero funzionalità parziale di uno degli occhi. «Non so se siano persone che conosco - ha detto il padre del piccolo - ho poche notizie, ma posso dire che se sono stati loro dovranno capire da

soli l'errore che hanno commesso».

In Questura ieri mattina c'era la folla delle grandi occasioni, si è aperta la sala usata per le conferenze stampa affollate dagli inviati e dalle telecamere delle testate nazionali. Erano contenti, e come non potevano esserlo, gli uomini della Squadra Mobile. Alcuni metri più in là si consumava però un'altra tragedia. La più assurda forse. «Non è possibile, mio fratello non può aver ucciso mia figlia». Ignazia Trovato urla, piange, non vuol crederci anche se i funzionari della sezione omicidi cercano di farla ragionare, di calmarla. Provano in tutti i modi a farle accettare una verità che non può e non vuole accettare. Il fratello, rinchiuso ancora in un ufficio a pochi metri da lei, ha massacrato la sua figliola.

L'ha giustiziata perché la considerava una ragazza troppo «facile», una che andava con tutti, anche con i nemici della cosca. Annalisa di clan, di mafia, di amici e nemici forse non voleva più saperne. Forse ha voluto respirare l'aria di una vita normale, amando chi la faceva innamorare, senza chiedergli prima a chi avesse giurato fedeltà con un santino in palmo di mano.



Giuseppe Cangemi, uno degli arrestati

Fabrizio Villa/Ap

Walter Rizzo

Il sindaco Bianco: «La città era ad un bivio»

Soddisfazione di Napolitano

«Lo Stato ha fatto la sua parte»

ROMA. È stata forte la soddisfazione al Viminale per la brillante operazione di polizia che ha portato al pronto fermo dei presunti responsabili della sparatoria nel corso della quale è rimasto gravemente ferito il piccolo Domenico Querulo, trasferito a Salisburgo per un delicato intervento chirurgico. Se ne è fatto portavoce il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, in un messaggio di congratulazioni alle forze dell'ordine e di augurio a Domenico inviato al prefetto di Catania. «Alla notizia - scrive Napolitano - del possibile esito almeno parzialmente positivo dell'intervento chirurgico cui è stato sottoposto il piccolo Domenico Querulo, vittima dieci giorni fa di una bestiale violenza criminale nel quartiere S. Cristoforo di Catania, si è accompagnata la notizia del fermo di persone gravemente indiziate come esecutori e mandanti di quell'agguato sanguinoso. Il riuscire ad assicurare prontamente alla giustizia i colpevoli di delitti in cui vengono coinvolti anche pacifici cittadini e perfino bambini è parte importante dell'impegno dello Stato contro la criminalità organizzata». Il ministro Napolitano ha, quindi, chiesto al prefetto di esprimere «il più vivo apprezzamento» alle forze di polizia che hanno realizzato questa importante

operazione e di voler, unitamente al sindaco Enzo Bianco, porgere «gli auguri più cordiali» alla famiglia del piccolo Domenico.

La notizia del fermo dei presunti killer di Angelo Castorina, autori del ferimento del piccolo Domenico Querulo è stata la fine di un incubo per Catania. È questo il senso del commento del primo cittadino della città etnea, Enzo Bianco. «La città era di fronte ad un bivio, scegliere la strada sbagliata significava ripiombare nel buio dal quale, in questi anni, Catania è faticosamente uscita». Ma, aggiunge soddisfatto, «la città non ha avuto dubbi e si è lasciata alle spalle la strada del silenzio, della paura, della rassegnazione». Bianco ha quindi rivolto un ringraziamento agli uomini della polizia e a tutti i magistrati e alle altre forze dell'ordine che «pur lavorando spesso in condizioni difficilissime - ha detto - hanno aiutato in maniera determinante Catania a risalire la china». Il primo cittadino ringrazia anche i cittadini che «hanno saputo reagire ad un attacco così violento alla credibilità e all'immagine di Catania, traendo forza dai valori della solidarietà». Il sindaco ha infine augurato al piccolo Nico che la «speranza che possa riacquistare sia pur parzialmente la vista, diventi presto una realtà».

«Ma al di là dell'arresto e del carcere per il killer ciò che mi auguro è che vi sia da parte loro un pentimento in profondità, nella coscienza, che porti a mutare radicalmente vita».

Come sta cambiando, se sta realmente cambiando, la città e una realtà come S. Cristoforo?

«Io credo che questo sia un piccolo segno, ma positivo, di un lungo cammino. Perché nello stato di povertà in cui si trovano sempre più famiglie, la tentazione a delinquere si fa più grande».

Parla l'arcivescovo di Catania

«Spero che ora si sia rotto il muro dell'indifferenza»

CATANIA. «Dopo gli appelli è stata rotta l'omertà. Molti hanno chiamato per denunciare i mafiosi, sia pure in forma anonima. Un passo avanti è stato fatto». Tiene stretto fra le mani il crocifisso che porta al collo Monsignor Luigi Bommarito, arcivescovo di Catania, e sembra sollevato alla notizia che i killer dell'agguato di S. Cristoforo di due settimane fa sono stati arrestati.

Che cosa ha pensato quando ha appreso la notizia?

«Il primo pensiero è stato di conforto soprattutto avendo la percezione che la ricerca e l'arresto siano state aiutate da una specie di rottura dell'omertà. Spero vivamente che questo sia il segno di un passaggio dall'indifferenza alla collaborazione».

«Ma al di là dell'arresto e del carcere per il killer ciò che mi auguro è che vi sia da parte loro un pentimento in profondità, nella coscienza, che porti a mutare radicalmente vita».

Come sta cambiando, se sta realmente cambiando, la città e una realtà come S. Cristoforo?

«Io credo che questo sia un piccolo segno, ma positivo, di un lungo cammino. Perché nello stato di povertà in cui si trovano sempre più famiglie, la tentazione a delinquere si fa più grande».

«La malavita non si combatte solo con la repressione ma con il lavoro e con provvedimenti sociali».

Ritieni che si stia facendo abbastanza in questo senso?

«Io credo di sì. Si sta facendo qualcosa. Prova ne è che da parecchi mesi la città era tranquilla. Ma ribadisco che il vero problema da risolvere è il lavoro».

Qualche giorno prima dell'agguato di S. Cristoforo lei era andato a visitare le scuole del quartiere.

«Ho visto centinaia di ragazzi che parlavano di riscatto. Ho letto nei loro occhi la voglia di cambiamento della realtà in cui vivono».

«Non ci dobbiamo dimenticare che la parte di criminalità presente in questi quartieri è solo la minoranza che va isolata».

Un pensiero ai genitori di Nico, che proprio in queste ore sono al fianco del figlio nella speranza di un esito positivo dell'operazione che potrebbe fargli riacquistare parzialmente la vista.

«Sembrerà forte quello che sto per dire ma io chiedo il perdono per questa gente, non solo da parte dell'opinione pubblica, ma della famiglia del bimbo, perché non c'è uomo più grande di quello che ha la capacità di perdonare».

Da domani controlli in tutta Italia

Al Policlinico di Roma i Nas mettono i sigilli ad una sala operatoria

Altre quattro sequestrate

ROMA. Ancora bufera e «malasanzità» al Policlinico Umberto I di Roma. Dopo i sopralluoghi dei Carabinieri dei Nas e dei Vigili del fuoco, ieri, un'altra sala operatoria è stata chiusa con i sigilli ed altre quattro sequestrate (per irregolarità igienico-sanitarie, all'impianto elettrico o al sistema di aria condizionata), ma potranno continuare ad essere utilizzate sotto la diretta responsabilità del direttore sanitario dott. Gianfranco Tarsitani.

La camera operatoria chiusa è quella della II Clinica oculistica. Le sale operatorie irregolari fino ad oggi scoperte, ma nelle quali si continua ad effettuare interventi, sono quelle della Clinica di ostetricia e ginecologia, quella di ortopedia, una delle quattro della Clinica di otorinolaringoiatria ed una delle cinque della I Clinica chirurgica. Delle altre quattro sale operatorie della I Clinica chirurgica, due erano già chiuse e le restanti due sono regolarmente funzionanti. Per quanto riguarda l'impianto automatico antincendio, senz'acqua perché non collegato all'acquedotto dell'Acqa, l'azienda si è detta pronta a rea-

lizzare in tempi brevi i collegamenti necessari per attivare l'impianto e si è detta disponibile a fornire la propria assistenza tecnologica anche all'altro ospedale romano fuori regola, il San Camillo.

Martedì prossimo si riunirà il Consiglio di amministrazione del Policlinico Umberto I, presieduto dal Presidente Giuseppe D'Ascenzo per ratificare la nomina a direttore generale di Riccardo Fatorella, che lasciò la struttura il 15 aprile dello scorso anno. Il Fatorella ha chiesto «carta bianca» per risolvere le sorti dell'ospedale universitario e sta predisponendo un programma affidando incarichi precisi ad una «task-force» composta da circa 20 uomini «di fiducia» con l'obiettivo prioritario di «rafforzare il settore igienico-organizzativo e quello prettamente tecnico» per risolvere immediatamente i problemi che hanno messo in crisi il Policlinico».

È iniziativa urgente e necessaria visto che per il direttore dell'Istituto di Igine e tecnica ospedaliera, Gaetano Maria Fara, delle 60 sale operatorie del Policlinico, ben due terzi necessitano di interventi di diversa importanza per rispettare la normativa.

E da domani saranno passate al setaccio tutte le sale operatorie delle strutture pubbliche e private presenti sul territorio nazionale. Le verifiche saranno effettuate dai Carabinieri dei Nas, affiancati dai funzionari dell'Ispe, Istituto per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro e dalle aziende sanitarie locali. Si tratta di un monitoraggio, disposto dal ministro della sanità Rosy Bindi, allo scopo di acquisire dati ed elementi di valutazione sulle condizioni generali delle camere operatorie. I controlli dei Nas coinvolgeranno i responsabili sanitari in un quadro di forte collaborazione proprio per individuare strumenti legislativi e operatori che consentano di orientare in modo più efficace l'impiego delle risorse disponibili. Questa verifica - si legge in una nota - si inserisce in una più ampia campagna sulla sicurezza delle strutture e sull'appropriatezza delle procedure medico-sanitarie alla quale il ministero della Sanità intende destinare importanti investimenti.

Non a caso il tema della sicurezza, è indicato nel Dpef approvato venerdì scorso dal Consiglio dei Ministri, come una delle priorità della politica di investimenti e di rafforzamento del Servizio Sanitario Nazionale. E per questo sono già stati ripartiti tra le Regioni 790 miliardi di lire, subito spendibili.

Corre dall'amico morto

Perde la vita

Una doppia tragedia della strada ha stroncato la vita di due amici, un ragazzo e una ragazza, l'una mentre accorreva al capezzale dell'altro. È accaduto la notte scorsa nel maceratese. Mauro Crocetti, 20 anni, di Pollenza, era alla guida di una «Fiat» che a Urbisaglia si scontrò frontalmente con un autocarro «Iveco»: il giovane è morto sul colpo. Subito dopo aver appreso dell'incidente la sua amica, Emanuela Conti, 21 anni, pure lei di Pollenza, si è precipitata in auto, una «Golf», nell'ospedale di Macerata, credendo che il ragazzo fosse ricoverato lì. Quando le hanno detto che lo avevano portato nel nosocomio di Tolentino, Emanuela si è diretta verso la cittadina, ma lungo il tragitto, sulla 5577, si è scontrata con una «Land Rover». Un urto violentissimo, che l'ha ridotta in fin di vita.

Giusy Lazzara



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 13	L'Aquila	0 16
Verona	6 16	Roma Ciamp.	5 17
Trieste	8 14	Roma Fiumic.	2 18
Venezia	5 17	Campobasso	11 18
Milano	6 19	Bari	6 17
Torino	5 22	Napoli	6 17
Cuneo	12 17	Potenza	9 16
Genova	10 14	S. M. Leuca	10 18
Bologna	9 18	Reggio C.	12 19
Firenze	6 9	Messina	13 18
Pisa	6 12	Palermo	9 17
Ancona	4 17	Catania	10 18
Perugia	5 17	Alghero	2 14
Pescara	3 19	Cagliari	7 11

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	5 10
Atene	11 17	Madrid	4 23
Berlino	2 11	Mosca	2 5
Bruxelles	6 12	Nizza	8 16
Copenaghen	3 9	Parigi	9 11
Ginevra	5 17	Stoccolma	2 9
Helsinki	1 5	Varsavia	1 9
Lisbona	12 25	Vienna	4 16

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: intense correnti in quota ad andamento ciclonico portano sull'Italia veloci sistemi perturbati.

TEMPO PREVISTO: al nord: iniziali condizioni di moderata variabilità, ma con tendenza a rapido generale miglioramento. Al centro e sulla Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso sull'isola. Nuvolosità variabile sulle zone peninsulari, con ampie schiarite sulle regioni tirreniche, mentre addensamenti nuvolosi associati a locali precipitazioni, anche a carattere di rovescio, saranno possibili nelle zone interne e su Marche e Abruzzo. Al sud e sulla Sicilia: nuvolosità variabile, con ampie schiarite sulla Sicilia, mentre locali addensamenti con sporadiche precipitazioni saranno possibili sulle regioni peninsulari.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione. VENTI: moderati o forti da ovest/Nord-Ovest sulle due isole maggiori e sulle regioni tirreniche. Deboli o moderati di direzione variabile al nord. In genere moderati da Sud-Ovest sulle restanti zone con rinforzi sul basso Adriatico e sul settore ionico.

MARI: da agitati a molto agitati i bacini di ponente; mossi o molto mossi i restanti mari con moto ondo in aumento sullo Jonio.

UNA SETTIMANA A PECHINO E CHENGDE

(min. 6 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 22 e il 29 aprile, il 6-13-20 e 27 maggio

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione: 1.930.000

Visto consolare lire 40.000

L'itinerario:

Italia / Pechino (Tempio dei Lama - Tien An Men - La Città Proibita - il Tempio del Cielo - La Grande Muraglia) - Chengde - Pechino/Italia

La quota comprende:

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione verso l'hotel Mandarin (4 stelle) a Pechino e l'hotel Yunshan (3 stelle) a Chengde, la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT